Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Martedì 18 Ottobre 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

Cure anziani e disabili verso la proroga sino al termine del 2016

Una proroga del servizio fino a fine anno. Si va verso l'accordo tra il Comune e le coop che offrono assistenza a casa a più di mille anziani e disabili. L'intesa dovrebbe essere sancita venerdì con un atto firmato dall'amministrazione. Ieri c'è stato l'incontro tra coop, sindacati e l'assessore al Welfare Roberta Gaeta (foto). In otto municipalità su dieci le cure si sono fermate venerdì, con la scadenza dell'appalto. Gaeta ha assicurato «massima disponibilità del Comune per ultimare le procedure prima del termine ultimo per i licenziamenti». Le risorse per proseguire i servizi fino a dicembre ci sono. Uno spiraglio dopo le lettere di preavviso ricevute il 15 settembre da 151 operatori sociali. «Finalmente un passo avanti», commenta Sergio D'Angelo, presidente di Gesco: «Peccato che la giunta non ci abbia dato ascolto ad agosto quando abbiamo segnalato la carenza di risorse in bilancio». Per il segretario regionale Uil Fpl, Annibale De Bisogno, è «inaccettabile che l'amministrazione lasci ancora senza assistenza anziani e disabili. Si poteva ovviare prima, è apprezzabile ora questa tentativo. Speriamo che lo stesso impegno venga profuso sull'assistenza scolastica». Resta infatti fermo il sostegno nelle scuole materne e superiori per circa 350 disabili. E per trasporto e assistenza disabili alle elementari e medie si attende il passaggio dei 368 dipendenti della NapoliSociale in NapoliServizi.

alessio gemma)

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

I TAGLI AL WELFARE

Assistenza a casa per i disabili verso la proroga Si decide venerdì

È stata una fumata grigia. L'incontro di ieri pomeriggio tra l'assessore al welfare del Comune di Napoli Roberta Gaeta con le cooperative che gestiscono il servizio di assistenza domiciliare integrata, si è chiuso con un rinvio. Si sono ritrovati tutti intorno a un tavolo per discutere, capire e trovare una soluzione che permettesse di ripristinare l'assistenza per le quasi 900 famiglie napoletane che dallo scorso venerdì non beneficiano più del servizio. La situazione in via di risoluzione con una possibile e auspicata proroga del servizio fino al 31 dicembre. Uno spiraglio per le famiglie in difficoltà e alle prese con il taglio dell'assistenza. Dall'anno prossimo si ricomincia con una nuova assegnazione su avviso pubblico.

a pagina 2 **Medolla**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Welfare, venerdì si decide sulla proroga

Fumata grigia dopo l'incontro tra associazioni e Comune di Napoli per il servizio domiciliare ai disabili

NAPOLI In questo caso si dice: fumata grigia. L'incontro tra l'assessore al welfare del Comune di Napoli Roberta Gaeta con le cooperative che gestiscono il servizio di assistenza domiciliare integrata, si è chiuso con un rinvio. Si sono ritrovati tutti intorno a un tavolo per discutere, capire e trovare una soluzione che permettesse di ripristinare l'assistenza per le quasi 900 famiglie napoletane che dallo scorso venerdì non beneficiano più del servizio. Dopo il tira e molla dei giorni scorsi, con relativa sospensione del servizio in 8 delle 10 municipalità, Comune e cooperative hanno trovato un'intesa che però dovrà essere ufficializzata: proroga fino al 31 dicembre. L'avvio di soluzione arriva dopo oltre due ore di riunione, in cui i rappresentati delle realtà assegnatarie del servizio di assistenza si sono confrontate con l'assessore Gaeta.

La mediazione

Accantonate le frizioni dei giorni scorsi, si è lavorato per trovare una via di uscita dal problema. Proprio due giorni fa il responsabile del welfare di palazzo San Giacomo, aveva auspicato in una lettera aperta ai cittadini, pubblicata su facebook, «un patto di collaborazione fra istituzioni, terzo settore e operatori, al fine di resistere insieme ed evitare di far pesare sugli utenti la situazione, lavorando fianco a fianco per il bene comune».

Situazione in via di risoluzione, dicevamo, con un possibile e auspicata proroga del servizio fino al 31 dicembre. Dall'anno prossimo, poi si ricomincia daccapo, con una nuova assegnazione su avviso pubblico.

Ancora attesa

«Quella di ieri è stata una riunione interlocutoria- ha sottolineato Sergio D'Angelo presidente del gruppo Gesco-. Ci avviamo verso una risoluzione del problema, il Comune ha accettato le nostre richieste. Per noi non era possibile proseguire il servizio senza le opportune garanzie. Nei giorni scorsi ci era stato chiesto di arrivare fino al 31 ottobre utilizzando eventuali ore residue del periodo estivo, cosa che non è stato possibile realizzare. Ci siamo aggiornati a venerdì, che poi è l'ultimo giorno utile per la revoca dei licenziamenti collettivi avviati nei mesi passati». Di fondo resta la volontà reciproca di riattivare il servizio di assistenza per gli utenti lì dove era stata sospesa.

«Se la soluzione individuata nella riunione di ieri fosse stata messa in pratica un po' prima, avremmo evitato tutti questi disagi – spiega D'Angelo-. Da quasi due mesi dicevamo che la situazione era critica. In ogni caso siamo sulla strada giusta».

Dalla giornata di venerdì è anche pensabile una riattivazione del servizio sulle 8 municipalità, ricordando che sulla I e sulla VII l'assistenza domiciliare non era mai stata interrotta.

La delegata al welfare

«Ho voluto incontrare cooperative e sindacati" – dichiara l'Assessore Gaeta- "mossa dalla forte volontà di non interrompere il confronto diretto

con i soggetti in gioco in questa vicenda così delicata. Dal mio punto di vista, è assolutamente prioritario procedere congiuntamente verso una rete di collaborazione intelligente fra istituzioni, terzo settore, sindacati e operatori».

Se la situazione dell'assistenza domiciliare è sulla via della risoluzione, per quella dell'assistentato materiale,per i bambini delle scuole materne e superiori, non si intravedono soluzioni. Nei giorni scorsi diversi genitori, con il supporto dell'associazione *Tutti a Scuola* onlus, avevano riproposto il problema dei quasi 700 bambini e ragazzi disabili a cui non viene più garantito il servizio di assistenza materiale. Questa è un'altra situazione su cui il sindaco, insieme all'assessore al welfare e a quello al bilancio, dovranno lavorare nei prossimi giorni. Intanto si aspetta la fumata bianca di venerdì per riavviare l'assistenza domiciliare integrata e mettere la parola fine alla questione.

Walter Medolla

La vicenda

- È durato alcune ore l'incontro tra le associazioni per i disabili e il Comune di Napoli
- L'assessore al Welfare Roberta Gaeta ha confermato il tentativo di trovare una soluzione condivisa

CRONACHE di NAPOLI

L'assessore Gaeta incontra sindacati e cooperative: "Utilizzare le ore residuali per garantire i servizi". Summit con le banche in vista

Politiche sociali, lotta per evitare i licenziamenti

NAPOLI ***(gp)*** - Faccia a faccia, ieri, tra l'assessore Welfare **Roberta Gaeta** *(a destra)* e i sindacati e le cooperative che erogano il servizio dell'assistenza domiciliare integrata. Le attività sono assicurate fino alla fine del mese. Ma c'è da guardare più a lungo termine. *"Ho voluto incontrare cooperative e sindacati* - ha detto la delegata alle Politiche sociali - *mossa dalla forte volontà di non interrompere il confronto diretto con i soggetti in gioco in questa vicenda così delicata. Dal mio punto di vista, è assolutamente prioritario procedere congiuntamente verso una rete di collaborazione intelligente fra istituzioni, terzo settore, sindacati e operatori. L'obiettivo prioritario è dare la continuità del servizio di assistenza, assicurando la permanenza dei lavoratori coinvolti. Come anticipato già nei giorni scorsi, effettuando un calcolo sulla media mensile delle ore usufruite dagli utenti, sarebbe stato possibile utilizzare le ore residuali; questo avrebbe significato, da parte di alcune cooperative, il ritiro delle procedure di licenziamento nelle more della pubblicazione del nuovo avviso e della proroga tecnica. Onde continuare a garantire la prosecuzione del servizio di assistenza domiciliare, c'è stata massima apertura e disponibilità da parte del Comune per ultimare tutte le procedure prima del termine ultimo del licenziamento. Ad ogni modo, su questo punto ci sarà un nuovo incontro, concordato per la fine della settimana".* Il taglio in Bilancio di due milioni di euro al Welfare pesa e brucia ancora. Ora sono in vista incontri con le banche per valutare la possibilità di riprendere con le anticipazioni necessarie per garantire il servizio. Ma la strada da percorrere è lunga e il dialogo con la Regione, sul tema, praticamente inesistente. Il prossimo passaggio in Consiglio, lunedì, sarà determinante.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Francesco, liceale 19enne senza scuolabus e assistente Lo aiuta suo padre (68 anni)

Quaranta minuti a piedi per accompagnarlo in classe

NAPOLI Francesco M. a novembre compirà 19 anni. Da quando è nato, a causa di un'asfissia al momento del parto, che ha provocato gravi lesioni cerebrali, non cammina ed ha un importante deficit cognitivo. Alfonso, il papà di Francesco, di anni ne ha 68 ed è un infermiere in pensione.

Alfonso ogni mattina spinge la sedia a rotelle di Francesco da via Salvator Rosa, poco più su di piazza Mazzini, fino a vico Santa Sofia, nei pressi del Duomo. Uno slalom tra motorini ed auto in sosta selvaggia, bancarelle che ostruiscono il cammino ed ogni altro genere di ostacolo. Impiega una quarantina di minuti per raggiungere il liceo artistico frequentato dal ragazzo. Alle due, stesso percorso, ma al contrario ed in salita. Francesco avrebbe il diritto di essere accompagnato a scuola dal Comune, con le auto predisposte per chi ha problemi di handicap. Trasporto scolastico per disabili, si chiama, ma quest'anno non è mai partito. Lo effettuava, tra non poche difficoltà e ripetute sospensioni *Napoli Sociale*, la società controllata da Palazzo San Giacomo che è stata adesso accorpata in *Napoli Servizi*. Il passaggio è cosa fatta e con esso le assunzioni di circa 300 persone dall'una all'altra società. Il trasporto disabili a scuola, però, resta ancora sospeso e, finora, nessuno al Comune è stato in grado di dare una data certa di ripristino del sevizio ai genitori degli studenti disabili.

Ma torniamo a Francesco M. ed a suo padre. Al mattino, dopo avere lasciato il figlio a scuola, Alfonso rincasa e aspetta: «Se ricevo una telefonata – racconta – corro di nuovo al liceo artistico. Purtroppo, però, non sempre arrivo in tempo». Lo chiamano ogni volta che il figlio ha bisogno di andare al bagno. Lui si precipita, con la paura di non farcela ad evitare che Francesco si sporchi. «E' così – racconta il genitore – dall'inizio dell'anno scolastico. Non ci sono più gli assistenti materiali, coloro i quali avrebbero dovuto accudire Francesco nei bisogni primari, ed i bidelli non sono tenuti, per contratto, a farlo. Francesco, se ha una urgenza fisiologica, deve aspettare che arrivi io. Se non ce la fa, si imbratta». Fino a qualche mese fa c'era una cooperativa di 108 persone che garantiva l'assistenza materiale agli studenti disabili delle superiori, su finanziamento del comune di Napoli.

In questo, Palazzo San Giacomo svolgeva, peraltro, a sua volta un ruolo di supplenza perché, come ha ricordato giorni fa l'assessore alle politiche sociali, Roberta Gaeta, la responsabilità primaria nel garantire gli assistenti materiali spetta all'ufficio scolastico regionale. Di fatto, ora il Comune si è tirato indietro. Per Francesco e per quelli come lui i risultati sono quelli descritti con realismo dal suo papà, Alfonso. Durante le ore che trascorre in aula, il ragazzo avrebbe, inoltre, il diritto di essere seguito, oltre che dagli insegnanti di sostegno, da una figura tecnica, prevista dalla legge 104, l'assistente alla comunicazione. Indispensabile, tra l'altro, per aiutarlo con il computer ad interagire con l'esterno, a far sentire la sua voce, ad esprimere i suoi pensieri. Gli assistenti alla comunicazione dovrebbero essere pagati su fondi regionali trasferiti dal governo centrale. Ad oggi, quaranta giorni dopo l'inizio dell'anno, non si sono ancora visti. Risultato: Francesco resta in classe praticamente muto. Un anno fa, se possibile, andava pure peggio, perché raggiungeva le aule della scuola, collocate tra il terzo ed il sesto piano, gradino dopo gradino, trascinato sulla carrozzella dal suo padre non più giovane. «Era guasta l'ascensore – racconta Alfonso – e c'è voluto praticamente un anno per aggiustarla».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Almeno ora dopo un anno l'ascensore del liceo è stato riparato

IL MATTINO NAPOLI

Il servizio assicurato fino alla fine del mese

Assistenza domiciliare stop ai licenziamenti

L'assessore Gaeta: è una priorità
Gesco: «Un passo avanti ma resta il caos collegato a Napoli Sociale»

Mariagiovanna Capone

Il posto di lavoro dei 184 operatori dell'assistenza domiciliare dovrebbe essere salvo. Almeno fino alla fine del mese di ottobre. L'assessore al Welfare Roberta Gaeta ieri ha incontrato sindacati e cooperative che erogano il servizio dell'assistenza domiciliare integrata e dall'incontro è emersa la possibilità di assicurare le attività fino alla fine del mese. Sergio D'Angelo, presidente Gesco, si mostra ottimista. «È un costruttivo passo avanti. C'è stato un confronto schietto, con l'assessore Gaeta che ha ammesso la difficoltà del momento e riconosciuto quanto le avevamo già detto la settimana scorsa: ovvero che pochissimi lotti avevano ore residuali».

>A pag. 28

IL MATTINO NAPOLI

La vertenza

Anziani e disabili salvi 184 operatori ma solo a tempo

Stop ai licenziamenti, incontro al Comune L'assessore Gaeta: la priorità è il servizio

Mariagiovanna Capone

Il posto di lavoro dei 184 operatori dell'assistenza domiciliare dovrebbe essere salvo. L'assessore al Welfare Roberta Gaeta ieri pomeriggio ha incontrato sindacati e cooperative che erogano il servizio dell'assistenza domiciliare integrata e dall'incontro è emersa la possibilità di assicurare le attività fino alla fine del mese. Un incontro che segue un appuntamento avvenuto la settimana scorsa in cui l'assessore aveva chiesto alle cooperative un accurato controllo sulle ore residuali per poter stabilire l'eventualità di coprire il servizio di assistenza ad anziani e disabili ancora per un paio di settimane.

Nel caso della cooperativa Terzo Settore, c'era stata un'immediata disponibilità, accertando un numero sufficiente di ore per i 22 operatori, mentre le altre cooperative avevano verificato alcune ore disponibili su alcuni lotti e nessuna su altre. Situazione che aveva creato una impasse e da qui la necessità della riunione di ieri per valutare la possibilità di risolvere le singole problematiche pur di garantire le prestazioni assistenziali ad anziani e disabili. Un faccia a faccia chiesto dall'assessore Gaeta «mossa dalla forte volontà di non interrompere il confronto diretto con i soggetti in gioco in questa vicenda così delicata» si legge in una nota.

«A seguito di un decremento delle risorse stanziate di circa due milioni di euro che pesano sul bilancio comunale - prosegue - ho richiesto un confronto diretto sulla questione dei trasferimenti dei fondi relativi alle politiche sociali. Dal mio punto di vista è assolutamente prioritario procedere congiuntamente verso una rete di collaborazione intelligente fra istituzioni, terzo settore, sindacati e operatori. L'obiettivo prioritario è dare la continuità del servizio di assistenza, assicurando la permanenza dei lavoratori coin-

IL MATTINO NAPOLI

volti». E così è stato. Perché dall'incontro, durato circa un'ora e mezza, è emersa la volontà da ambo le parti di procedere verso una proroga del servizio, bloccando, di fatto, i licenziamenti in vigore dal 14 ottobre. «Effettuando un calcolo sulla media mensile delle ore usufruite dagli utenti, sarebbe stato possibile utilizzare le ore residuali; questo avrebbe significato, da parte di alcune cooperative, il ritiro delle procedure di licenziamento nelle more della pubblicazione del nuovo avviso e della proroga tecnica» prosegue Gaeta, la quale ribadisce che per «continuare a garantire la prosecuzione del servizio di assistenza domiciliare, c'è stata massima apertura e disponibilità da parte del Comune per ultimare tutte le procedure prima del termine ultimo del licenziamento».

Sulla proroga l'assessorato sta lavorando e dovrebbe essere pronta per venerdì o al massimo lunedì. E a fronte di ciò, ci sarà un nuovo incontro con sindacati e cooperative sociali concordato per la fine della settimana. Sergio D'Angelo, presidente Gesco, si mostra ottimista. «È un costruttivo passo avanti. C'è stato un confronto schietto, con l'assessore Gaeta che ha ammesso la difficoltà del momento e riconosciuto quanto le avevamo già detto la settimana scorsa: ovvero che pochissimi lotti avevano ore residuali, mentre la maggior parte purtroppo no. Ma è importante sottolineare che si è assunta l'impegno di ricorrere a una proroga che di fatto sblocca i licenziamenti di 184 persone». Un appunto però il presidente Gesco vuole farlo «senza voler fare polemica ma con il desiderio di far tesoro di tutta questa esperienza: si poteva fare tutto questo mesi fa, senza procurare disagi per anziani e disabili, per lavoratori, tensioni e manifestazioni. È una riflessione che vale più per il futuro che per passato».

Due però restano i nodi da sciogliere: «La questione Welfare è comunque caotica. Perché non si fa cenno su come risolvere il trasporto disabili, finora gestito da Napoli Sociale, e ovviare al vuoto assistenziale per disabili delle materne e superiori, in passato gestito dai 108 Osa licenziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Rapporto Caritas Le cause della crisi: disoccupazione e perdita del posto. Calano invece le richieste di aiuto da parte degli stranieri

Siamo più poveri degli immigrati

A Napoli i centri di solidarietà affollati anche nei quartieri-bene. In difficoltà i padri separati

Nel Mezzogiorno più italiani che stranieri si rivolgono alla Caritas per chiedere assistenza. Il dato sorprendente è contenuto all'interno del rapporto su «La povertà in Italia» elaborato e diffuso dall'organismo pastorale della Cei. Nel dossier emerge anche che a soffrire più sono le fasce giovani. «Si tratta spiega – don Vincenzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana di Napoli - di un fenomeno inevitabile causato dalla mancanza di lavoro».

a pagina 3

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La Caritas: nelle mense dei poveri i meridionali superano gli immigrati

A Napoli strutture affollate anche nei quartieri-bene. In difficoltà i padri separati

NAPOLI Per la prima volta nelle regioni del Mezzogiorno gli italiani sperimentano la povertà e il disagio più degli immigrati. Il dato si evince dal rapporto su «la povertà in Italia», relativo all'anno 2015, redatto e diffuso dalla Caritas.

Nel periodo di riferimento, infatti, mentre al livello nazionale gli stranieri che si sono rivolti ai centri di ascolto dell'organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana sono stati il 57,2 per cento del totale, nel Sud si è verificato il sorpasso: il 66,6 per cento degli assistiti era composto da italiani.

Il Sud conferma in ogni caso il triste primato di luogo delle criticità. Nel rapporto si ricorda infatti che nelle regioni meridionali «vive il 34,4 per cento dei residenti in Italia e si concentra il 45,3 per cento dei poveri di tutta la nazione». Ancora una situazione sulla quale riflettere. «I dati - si legge nel documento - descrivono una povertà che potrebbe definirsi inversamente proporzionale all'età, che tende cioè a diminuire con l'aumentare di quest'ultima». Pensioni sociali e piccoli sostegni riescono insomma a rendere meno drammatiche le condizioni degli anziani.

Chi come don Vincenzo Cozzolino, esperienza da missionario alle spalle e ora direttore della Caritas diocesana di Napoli, abituato a organizzare l'assistenza ai più deboli, non appare per nulla stupito. Soprattutto rispetto all'ultimo dato sui giovani mostra di non avere dubbi: «Si tratta - commenta - di una situazione inevitabile: è la disoccupazione che genera questo fenomeno». Il sacerdote, che è anche parroco a San Sebastiano al Vesuvio, offre la sua lettura del rapporto.

«Ormai, ai poveri tradizionali, che sono scivolati sempre più verso il basso - osserva - si sono aggiunti gli appartenenti a una classe media, perso per esempio ai padri separati, che annaspano sempre di più. Vecchie e nuove povertà contribuiscono a creare questo disagio che emerge dalla ricerca».

Padre Cozzolino insiste sull'influenza negativa esercitata dalla mancanza del lavoro. «Oggi peraltro - spiega - il disagio non ha un nome e un cognome. Ma non intendo in senso anagrafico. Voglio dire che la crisi ha coinvolto categorie che fino a pochi anni fa sembravano collocate al di sopra della soglia della povertà e che, inevitabilmente, sono state attratte nel cono d'ombra». Così oltre a non avere un nome, la povertà non conosce nemmeno limiti geografici. Prima era concentrate in alcune aree e alcuni quartieri.

«Oggi anche nelle zone cosiddette bene - spiega il direttore della Caritas di Napoli - si avvertono forti segni di disagio».

Le strutture di ascolto e di accoglienza sono piene anche nei quartieri del centro cittadino. «Anche lì - conferma don Vincenzo - le mense sono regolarmente affollate. Come

dicevo prima, la crisi ha investito categorie sempre più larghe. Per esempio, non si immagina che anche alcuni impiegati, magari tenuti al mantenimento dell'ex coniuge e dei figli, non riescono a d arrivare alla fine del mese e si rivolgono a noi. Solo chi conosce il fenomeno dall'interno può comprendere quanto alta sia la richiesta di assistenza. Non tutti hanno bisogno delle stesse cose: si passa dai medicinali, ai beni di consumo, a quelli di prima necessità».

Il sacerdote ha le idee chiare e sostiene che «tante parole e tanti discorsi non servono». «Quello che c'è da fare - sottolinea - si sa. Occorrerebbe un tavolo operativo per garantire un'assistenza adeguata a chi soffre e ha bisogno». Anche perché, da religioso, assegna all'opera umanitaria anche una valenza particolare. Rivolge così l'invito ad alleviare le sofferenze dei poveri e dei bisognosi. «Per un credente - ricorda - la condivisione è un vero e proprio obbligo». In conclusione cita un monito significativo. «San Gregorio e San Basilio - afferma - insegnavano che chi ha e non dà, è un ladro. Condannavano chi non condivideva. La stessa posizione è ripresa e approfondita nella *Rerum novarum*, l'enciclica di papa Leone XIII nella quale viene esposta la moderna dottrina sociale della Chiesa».

Gimmo Cuomo
@gimmocuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66,6%

È questa la percentuale di **cittadini del Mezzogiorno** che chiedono aiuto alla Caritas su un **totale di 100**

57,2%

È la percentuale **di cittadini stranieri** che chiedono assistenza alla Caritas su un totale di 100

49,9%

È la percentuale di **uomini che si rivolgono** alla Caritas Le donne risultano essere dall'ultimo rapporto il 50,1%

La vicenda

● È sempre più allarmante la situazione della povertà nelle regioni del Sud, stando all'ultimo rapporto della Caritas, infatti ormai i cittadini residenti nel Mezzogiorno che chiedono aiuto alle strutture cattoliche, sono ben più numerosi degli immigrati Molti infatti sono quelli che hanno perso casa e lavoro

La crisi ha colpito pure quel ceto medio che sembrava al sicuro

«ANDARE FINO IN FONDO»

Coppie omossessuali, appello di de Magistris: «Ora si parli di adozioni»

NAPOLI. «Il tema della famiglia, dei figli e delle adozioni per le coppie omosessuali è questione non più rinviabile. Questo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervendo ad un dibattito sulle Unioni civili presso l'Istituto degli Studi filosofici di Napoli. «L'Italia avere il coraggio di andare fino in fondo, di attuare pienamente l'articolo 3 della Costituzione in tutte le sue parti. I risultati ottenuti sono il frutto di battaglie di giustizia, di una vera e propria lotta per i diritti portata avanti in questi anni dal mondo dell'associazionismo, da tanti sindaci, da cittadini». De Magistris tiene anche a sottolineare che «Napoli è stata tra le prime grandi città a portare avanti la battaglia per i diritti con la possibilità di trascrivere i matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso, con il riconoscimento della carta d'identità a Ruben, figlio di due donne italiane che vivono a Barcellona, a istituire il registro delle Uniti civili». Infine, il primo cittadino ricorda che «la nostra città sa tenere assieme lo spirito religioso e i valori e i diritti costituzionali, nel rispetto delle sue caratteristiche di città laica».

IL MATTINO NAPOLI

Una «cena galeotta» nel carcere di Poggioreale

Tutti hanno diritto a una seconda chance, dice l'ordinamento penitenziario. Così, per la prima volta dopo altre carceri italiane, anche Poggioreale apre le porte a un progetto di "cena galeotta", evento senza precedenti per la storica struttura di detenzione risalente agli inizi del Novecento. Stasera alle 19,30 la casa circondariale ospita una "Cena Stellata" nata da un'idea dell'associazione Il Carcere Possibile e realizzata con Wine & The City. Ai fornelli tre famosi chef: Alfonso Caputo della Taverna del Capitano, Peppe Guida dell'Antica Osteria Nonna Rosa e Marianna Vitale di Sud, con il supporto del pizzaiolo Ciro Salvo di 50 Kalò con le sue pizze fritte. Cena a più mani, contesto inconsueto e una grande novità: le tre brigate sono composte dai detenuti che partecipano a un progetto di formazione e reinserimento lavorativo. La "cena stellata" si terrà nella Cappella del Carcere, aperta a un pubblico di settanta persone. Scopo benefico è quello di raccogliere fondi a sostegno dei progetti dell'associazione, in particolare per trasformare l'iniziativa in un laboratorio permanente per i detenuti, che saranno assistiti e avviati al mestiere proprio da chef stellati. La cucina diventa così momento di condivisione e di crescita personale, ma soprattutto occasione di un concreto riscatto sociale. La serata è il culmine di un percorso formativo che ha visto impegnati i tre chef nelle cucine del carcere in una gara per la preparazione di un piatto per ciascuna brigata. I tre piatti saranno serviti e una giuria di esperti ne valuterà la realizzazione. Presenti all'evento il sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, il presidente della Corte d'Appello Giuseppe De Carolis, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello Luigi Riello, il capo di gabinetto del ministro della Giustizia Giovanni Melillo, il capo dipartimento Giustizia Minorile Francesco Cascini, il Garante dei Detenuti Adriana Tocco, il direttore di Poggioreale Antonio Fullone, il sindaco Luigi De Magistris.

s. d. s.

IL MATTINO NAPOLI

La sanità, la vertenza

Case di cura, medici e infermieri sulle barricate

Fondi regionali per l'assistenza, è scontro tra Cgil e imprenditori. Pressing su De Luca

Ettore Mautone

Vertenza sanità privata: lo sciopero c'è stato e l'adesione è stata larga. Non è bastata la revoca della manifestazione programmata a Napoli dai medici della Cimop (Confederazione italiana medici ospedalità privata) - né la marcia indietro, decisa nell'ultimo miglio da Cisl e Uil, sfilatisi anch'essi dalla protesta - a fermare la macchina messa in moto dalla Cgil. La linea dura marcata dal sindacato, ha segnato ieri una cospicua partecipazione. A scendere in piazza soprattutto i camici bianchi del comparto, infermieri, operatori dell'area sanitaria e amministrativi, ma anche una pattuglia di medici che lavorano sia nelle strutture pubbliche sia in quelle ex convenzionate. Il corteo si è mosso da Palazzo Santa Lucia, presso la sede della Regione, per raggiungere in tarda mattinata, attraverso il lungomare e via Partenope, Piazza Vittoria e da qui Piazza Dei Martiri, sistemandosi sotto Palazzo Partanna, dove ha sede la sezione Sanità di Confindustria. Quest'ultima, attraverso il presidente regionale Vincenzo Schiavone, è di fatto una costola dell'Aiop, la principale associazione di categoria guidata da Sergio Crispino che rappresenta le 63 Case di cura accreditate in Campania cui si aggiunge la Ruesch, completamente privata.

«Lo sciopero è riuscito, l'adesione è stata alta, massiccia anche la partecipazione al corteo – avverte Ileana Remini, della segreteria della Funzione pubblica Cgil di Napoli e della Campania – è impossibile non ascoltare una piazza così, sia da parte dei datori di lavoro, titolari delle Case di cura, sia da parte della struttura commissariale e della Regione. È indispensabile che la Regione apra un tavolo di confronto trilaterale vero, coinvolgendo anche i lavoratori nelle trattative di una vertenza che ci ha visti finora solo destinatari dei provvedimenti, licenziamenti in massa, assunti dalla parte datoriale in conseguenza della programmazione commissariale». All'indice le procedure di mobilità sospese ma non revocate dall'Aiop dopo la forte presa di posizione politica assunta dal governatore negli ultimi giorni ormai in aperto dissenso con i commissari Polimeni e D'Amario cui però spetta la titolarità egli atti amministrativi. L'Aiop ha raccolto l'invito di De Luca a non interrompere le prestazioni e a garantire la continuità assistenziale. Da qui è scaturito il raffreddamento e la conciliazione da parte di tutti i principali sindacati. Tranne la Cgil, che pone una questione che mira anche al capitolo accreditamenti, ancora in corso in Campania, e ai contenuti del contratto di lavoro Aiop, adottato da alcuni anni e considerato penalizzante. «Il contratto di lavoro – chiarisce Crispino – non dipende da noi ma dalla contrattazione centrale. La Cgil dovrebbe dunque spostare la sua protesta sull'asse romano. Per il resto siamo aperti al confronto. La nostra mobilitazione vede solo nel Presidente De Luca un faro nelle nebbie. Noi vogliamo solo garantire la salute dei cittadini, la qualità e i livelli occupazionali. Obiettivi messi a rischio da una programmazione a dir poco miope dei commissari, veri responsabili di questa situazione. Per questo oggi saremo a Roma a raccontare al ministro cosa è stato delle Case di cura in 7 anni di commissariamento». A parlare per Crispino saranno i numeri: una produzione standard di oltre 300 mila prestazioni annue di cui 35-40 mila non pagate (per 40-50 milioni). Budget sottostimati, risorse distribuite con criteri errati e soldi nel piato anche per chi non consuma interamente il proprio budget annuo gli scogli da superare nel confronto di oggi al ministero.

la Repubblica NAPOLI

Allarme urologi "Cellulari e pc fanno male anche al sesso"

GIUSEPPE DEL BELLO

CELLULARI, tablet, internet. Strumenti fondamentali. Vengono sempre in aiuto, ma gli eccessi sono rischiosi. Anche per la salute sessuale. A lanciare l'allarme "connessione e dipendenza" è Vincenzo Mirone, ordinario della Federico II che a Venezia presiede il congresso nazionale di Urologia, che si conclude oggi. A soffrire maggiormente di dipendenza da internet, sono gli adolescenti tra 13 e 20 anni: il 24% ha un sonno disturbato per la continua attesa di notifiche. In Campania, il fenomeno, più limitato ma in crescita, conta una popolazione di "dipendenti " da internet di circa 30 mila persone, per lo più maschi. Ecco perché gli specialisti hanno stilato un decalogo: niente mail durante la pausa pranzo, più zinco nel piatto, uno sport ben fatto e più sesso "reale". Premette Mirone: «Regole banali che però nessuno rispetta». Il rapporto del Censis, presentato a settembre, conferma che il 73% degli italiani è connesso a internet. C'è da rallegrarsene? Dipende. Da come si è connessi. E i tecnici della materia non hanno dubbi. «Le conseguenze su corpo e psiche sono diverse - commenta Mirone – e spesso trascurate o male interpretate. Nel caso degli uomini, comportamenti ipertecnologici influiscono sul fisico, in particolare sulla prostata». Ma c'è dell'altro. Ci sono quelli che nella mano destra hanno la forchetta e nella sinistra il cellulare. E in questo modo la digestione va a farsi benedire. Come pure sotto accusa finiscono le interminalbili ore davanti al pc. Sempre nella stessa posizione. Che a lungo andare sollecita una reazione patologica della prostata. E poi la luce blu del display che interferisce con la melatonina, (l'ormone che regola i ritmi del sonno). Spesso poi ci si dimentica che la continua vigile attenzione ai contenuti virtuali, influisce pesantemente sulla vita sessuale. Ed ecco i consigli dello specialista. Per digerire bene, a pranzo escludere la suoneria del cellulare e non guardare le mail. Va bene la bici, è uno sport completo che si pratica all'aria aperta, ma attenzione: fatene uso moderato solo se la prostata, dopo adeguato monitoraggio, risulta in buona salute. «Nel caso di un ingrossamento - avverte l'urologo - la bici può causare infiammazione». Il sesso dev'essere invece consapevolezza di benessere: spegnere il cellulare almeno mezz'ora prima del rapporto. Una ricerca pubblicata dalla University of Pittsburgh ha dimostrato che "vivere" costantemente con i social network provoca ansia e depressione, entrambe nemici dell'erezione. E il sexting, che si identifica nel far sesso virtuale attraverso messaggi? Lo praticano più di 80 maschi su 100 (rivela la Global Sex Survay 2015) e questo può essere utile per mantenere sana la prostata. Un altro studio condotto dalla Boston University ha dimostrato che eiaculando ogni giorno, si taglia del 22% il rischio di sviluppare un tumore alla prostata. Purchè il sexting non diventi un'ossessione.